

CASO FERRAGNI-BALOCCO, ESPOSTO CODACONS ABRUZZO: “INDAGARE PER POSSIBILE TRUFFA AGGRAVATA”

18 Dicembre 2023



L'AQUILA - Sul caso Ferragni-Balocco il Codacons chiama in causa anche le Procure della Repubblica dell'Abruzzo (oltre a 104 Procure di tutta Italia), con un esposto presentato oggi alla magistratura dell'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo in cui si chiede di aprire indagini sul territorio per la possibile fattispecie di truffa aggravata a danno dei consumatori.

Si legge nella denuncia dell'associazione inviata alle Procure locali: "La campagna promozionale invitava ad acquistare un pandoro Balocco-Ferragni e spronava all'acquisto facendo capire che il ricavato della vendita sarebbe andato interamente in beneficenza. Tutti i messaggi veicolati al pubblico per presentare l'iniziativa benefica (il comunicato stampa, una pagina sul sito www.balocco.it con l'indicazione della finalità della partnership, i post e le stories pubblicate dalla signora Chiara

Ferragni), sono stati realizzati associando le vendite del Pandoro griffato Ferragni al reperimento dei fondi utili alla donazione all'ospedale Regina Margherita di Torino, pur nella consapevolezza che la donazione era stata fatta mesi prima dell'inizio delle vendite dell'indicato Pandoro".

"Appare evidente e doveroso un intervento da parte delle competenti Autorità per accertare ed in caso sanzionare le pratiche commerciali sopra denunciate in quanto, sulla scia dei sentimenti solidaristici ed alla sensibilità verso le cure per poveri bambini bisognosi, sono stati indotti comportamenti commerciali (l'acquisto di un determinato Pandoro limited edition). Nello specifico la modalità di presentazione della campagna per la vendita del pandoro limited edition è risultata ingannevole ed aggressiva, in spregio ai consumatori, i quali sarebbero stati sensibilmente influenzati nella loro capacità decisionale, soprattutto alla luce della destinazione dei ricavi ai bambini gravemente malati. Ingannevole in quanto essa induce o comunque è risultata idonea ad indurre in errore il consumatore medio inducendolo ad assumere una decisione di natura commerciale che altrimenti non avrebbe preso o che comunque non avrebbe preso con l'auspicio di concorrere per le cure pediatriche di patologie gravissime".

Per tali motivi il Codacons ha chiesto alle procure "di voler utilizzare ogni strumento investigativo consentito dalla legge e dal rito allo scopo di predisporre tutti i controlli necessari per accertare quanto esposto ed in caso positivo di verificare il configurarsi di eventuali illeciti e responsabilità penali e quindi la sussistenza dei presupposti per la contestazione del reato di truffa aggravata ovvero altre fattispecie penalmente rilevanti, oltre che, in caso affermativo, di esperire l'azione penale nei confronti di eventuali autori/responsabili di fatti penalmente rilevanti".

Alla Guardia di Finanza il Codacons ha chiesto di porre sotto sequestro i conti delle società legate a Chiara Ferragni a tutela delle azioni di rivalsa da parte dei consumatori che hanno acquistato il pandoro griffato, i quali, anche in assenza di scontrino, possono chiedere la restituzione di quanto pagato inviando una mail all'indirizzo info@codacons.it.